

Radiofonie ♦ Radiorai e Radio Popolare Il mondo secondo Annunziata



Rubrica dedicata alla partenza al ritorno di alcune trasmissioni di Radiorai, sulle quali ci riserviamo di tornare con maggiore puntualità, anche perché le ascolteremo dal vivo.

Le prime notizie riguardano Radiote. Stamane alle 10 parte il programma di Lucia Annunziata, «Radiote mondo» (in onda alle 10). L'ex direttore del Tg3, poi ritornata alla scrittura, ora va in voce, come si dice in gergo, per proporre una trasmissione di approfondimento di temi riguardanti l'estero, terreno su cui Annunziata viaggia forte: il tono deciso e senza peli sulla lingua le ha procurato numerosi ammiratori e qualche critica. Staremo a vedere. Domani invece la stessa rete dedica-

la giornata alle celebrazioni del decennale della caduta del muro di Berlino. «Radiote sul muro» attraverserà tematicamente il palinsesto consueto: «Mattino Tre» dalle 6 sarà dedicata legata al grande repertorio tedesco con Michelangelo Galeati al microfono; dalle 9, con Nicola Campogrande, l'attenzione anche musicale si concentrerà sul 1989 per avvicinarsi progressivamente al 9 novembre di quell'anno. Già stasera alle 20.30 andrà in onda la prima parte del concerto ferrarese della Mahler Chamber Orchestra dedicata all'evento (la seconda verrà trasmessa stasera alla stessa ora). Verrà trasmesso, nello «Lo spazio dell'Orchestra del Mondo», l'ultimo movimento della «Nona Sinfonia» di

Beethoven nella celebre edizione diretta da Leonard Bernstein il 25 dicembre 1989. Anche la puntata del «Giudizio Universale» con la presenza di Martinus Luffenbach sarà dedicata al repertorio tedesco del Novecento. Nel corso della mattinata sono previsti collegamenti telefonici con Mstlav Rostropovich, che davanti al crollante Muro di Berlino nel 1989 tenne un celebre concerto estemporaneo, e Claudio Abbado, dieci anni fa appena nominato direttore dei Berliner. Il pomeriggio darà spazio a interventi e interviste con intellettuali, artisti, storici tedeschi non, della vecchia e nuova generazione, che racconteranno la loro Germania e il vissuto di quello storico evento.



Di tutt'altro genere il programma antelucano di Radiodue, «Buon caffè», partito sabato scorso (va in onda nel week end dalle 6 alle 8), condotto per otto puntate dalla giornalista e scrittrice Susanna Schimperia. Che ha scelto di non spaziare da un argomento all'altro, ma di dedicare ogni puntata alla navigazione di un tema: la poligamia, il «peso della bel-

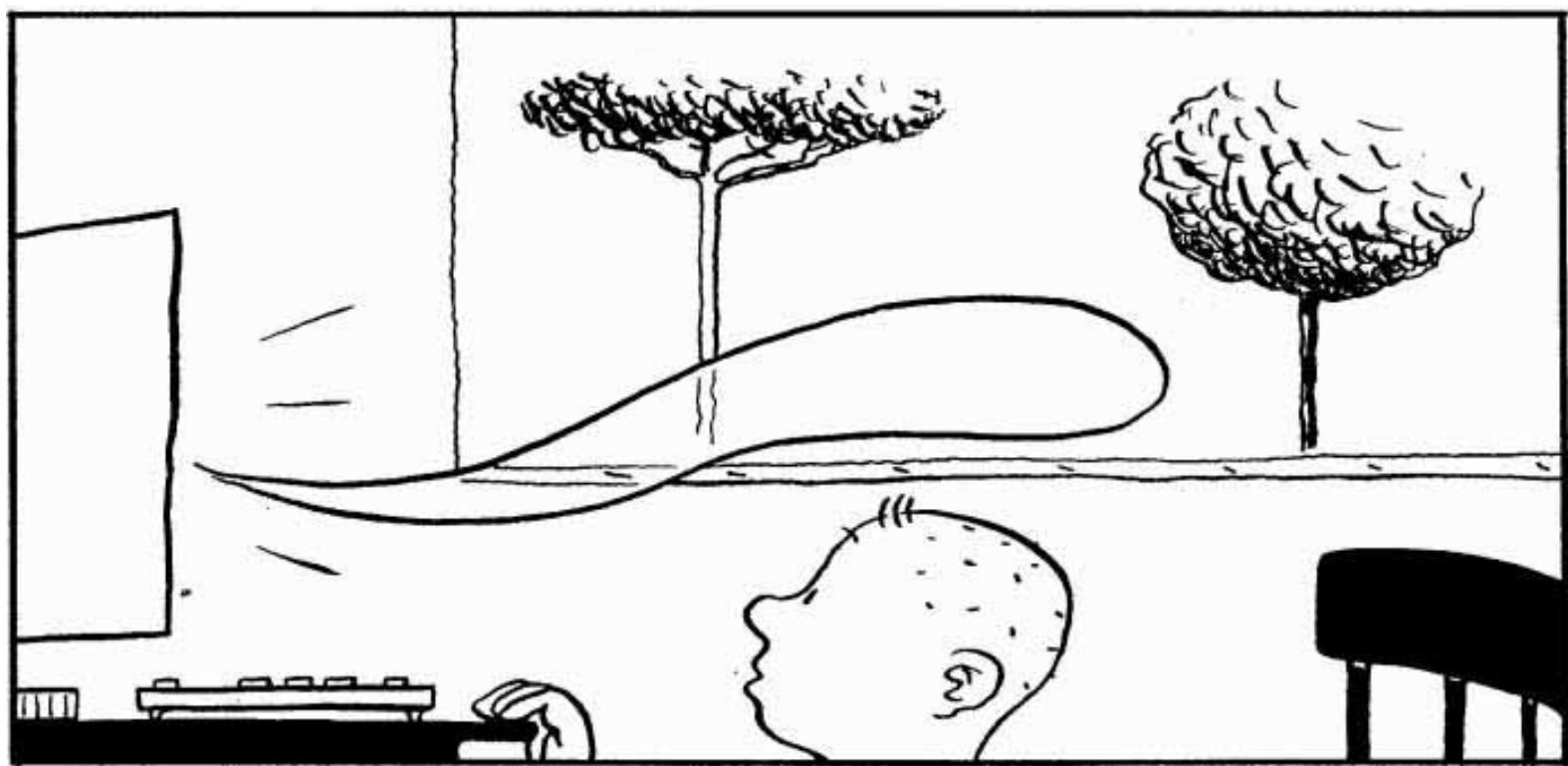
lezza», l'incapacità di fare, il travestimento, il lotto. Su radiouno, invece, è ricominciato «Diversi da chi?» (il sabato alle 12 e la domenica alle 10.13). La cadenza bisettimanale, è sicuramente penalizzante per il programma ideato e condotto da Giovanni Paolo Fontana, che in ogni puntata tratterà diversamente il tema dell'handicap e delle disegua-

glianze sociali. Con la collaborazione di istituzioni e associazioni, il programma ascolta e sostiene il lavoro delle persone colpite da patologie rare, ma non per questo poco infrequenti.

Oggi parte anche una nuova trasmissione su radio Popolare: «La scatola magica» va in onda a partire da oggi alle 12. È dedicata al mondo dei bambini, al loro apprendimento, alle difficoltà che possono incontrare lungo il loro percorso di crescita. In studio si alterneranno specialisti di neurologia infantile che parleranno di alcuni dei principali problemi. Poi risponderanno alle domande degli ascoltatori che potranno chiamare in diretta lo 02/29524303. Mo. Lu.

Mediamente

di Stefano Bocconetti



La sinistra in rete/2 Alfabetizzazione democratica e telematica

È una metafora coraggiosa di questi tempi. E comunque, è sicuramente una metafora «atipica». Perché si sta parlando di rete, di modem, di connessioni e per farsi capire meglio anziché ricorrere ad effetti speciali si cita la storia di quaranta, cinquanta anni fa. «Sì, credo che noi oggi dovremmo svolgere quella stessa funzione che fu del Pci negli anni '50, quando si fece promotore di campagne di alfabetizzazione per favorire la partecipazione alla vita democratica di grandi masse».

Pasquale Russo di NetWork - una delle associazioni tematiche dei diesse che da anni prova a riflettere su cosa stia cambiando nella politica, nel costume, nella società con l'arrivo della telematica - ricorre al passato per spiegare quale sia la sua idea. Che comunque è già più di un'idea: è quasi un progetto, sarà reso pubblico a giorni.

Si tratta di questo: la federazione romana della Quercia ha deciso che agli iscritti del nuovo anno - agli iscritti del Duemila - oltre alla tessera del partito consegnerà un Cd Rom. Lì, nel dischetto,

ci sarà un kit per collegarsi in rete e sempre da lì, seguendo le istruzioni, si potrà creare la propria e-mail. «Almeno una per sezione». È questa, insomma, l'alfabetizzazione telematica che si vuole realizzare, provando a riproporre - riadattati - i modelli che furono del Pci. I diesse sono già un partito telematico, allora? Sono già un partito moderno (definizione che sembra ossessionare i suoi dirigenti)? La risposta - il tema di questa seconda puntata della «ricognizione» sulla sinistra e la rete - non è così semplice. La risposta, per esempio, sarebbe negativa stando a quel che dicono i dirigenti di NetWork. Il loro ragionamento, in pillole, è questo: è vero che la Quercia è su Internet da molto tempo, addirittura da più tempo di altri partiti gemelli dell'Internazionale socialista.

Ma c'è in un modo sbagliato, se così si può dire. La pagina Web dei diesse (www.democratici-

cidisinistra.it), innanzitutto. Giulio De Petra, un altro dirigente di NetWork - anzi uno dei suoi fondatori - lo definisce così: «Una splendida rivista patinata. Ricca, elegante, moderna, un po' Wired e un po' «Venerdì»». Molto dinamica ma anche sufficientemente «ufficiale». Uno stile al quale si sono adattate anche le pagine delle varie unità di base. Con una costante: le sezioni che, sul proprio sito, vogliono offrire un dipiù d'informazione, lo fanno creando un link con le pagine di Repubblica.

«www.democratici-disinistra.it» è una rivista, dunque. E come tutte le riviste che si rispettino anche questa ha il suo spazio «lettori», la sua tribuna. Dove si può anche scrivere direttamente ai dirigenti. Ma la rete - è stato già detto - è un'altra cosa. E la si può definire anche per negazione: è l'esatto contrario della comunicazione unidirezionale. Appunto, quella che avviene nel sito dei diesse, dove il «navigato-

re» scrive, chiede e il «centro» riceve, valuta, vaglia. Eppure il sistema di connessione telematica offrirebbe ben altre chance. Basterebbe cambiare la filosofia con cui si sta in rete. «Dei pc e dei modem collegati fra di loro potrebbero diventare un formidabile strumento di organizzazione del partito. Tanto più di un partito che di sé vorrebbe accreditare l'immagine di una sorta di «federazione» che somma competenze, centri di interessi, organizzazioni». Ma se così è, non è dalle pagine Web, belle quanto si vuole, che bisogna partire.

«Chi lavora con la rete - riprende Pasquale Russo - sa che ormai le imprese assegnano ai siti Web più o meno il ruolo di una vetrina. A loro interessano soprattutto le reti Intranet, le vie di comunicazione telematica interna». Tant'è che chi progetta un sito, anche il più elegante, viene pagato molto, molto meno di chi progetta una rete Intranet. Perché è qui che si formano le decisioni col contributo di tante competenze diverse, è qui che cambia il modo di lavorare. Partire da qui, allora, per mettere in rete davvero le unità di base, per farle comunicare. E magari anche per farle decidere. Perché a ben vedere il problema - puntare su una vetrina telematica che alla fine dei conti si rivela costosissima: molti milioni per ogni «contatto» o sullo sviluppo di una rete interna -, questo problema, si diceva non è solo tecnico.

Dice ancora Giulio De Petra: «Molti sostengono che oggi la politica impone scelte veloci, fatte a scapito della loro qualità. Bene, la rete, un partito in rete consentirebbe velocità di decisione senza ridurre la complessità, quindi la qualità della decisione». Di più: una rete, un partito davvero in rete - e non solo sul Web - dovrebbe rifare i conti con le proprie gerarchie, col «modo» con cui si prendono le decisioni. Col modo nel quale è garantita la partecipazione. Problemi che una splendida «rivista patinata» non possono risolvere.

Home video

Mafia e luci rosse Anche l'hardcore ha una sua morale

BRUNO VECCHI

Morale: non c'è più una morale. Intesa come etica. Un sostantivo in disuso. Come i giorni in cui porsi uno scrupolo governava le azioni. Nel luccichio patinato di una vita sempre più high-tech, la morale è diventata una perdita di tempo. Adesso si vive di valori aggiunti. Tipo il fine che giustifica sempre i mezzi. Vedi alla voce: Machiavelli. Vedi in giro che ariaria.

Meno male che, di tanto in tanto, il cinema si ricorda di ricordarci. Come eravamo e come potremmo ancora essere. Ma soprattutto, come ci siamo ridotti. Spesso in nome del denaro, che non basta mai e non puzza mai. Un'esagerazione? Finché non ci si fa i conti, forse. Ma, cosa fareste trovando fuori dalla porta di casa un sacchetto con 8 miliardi di lire? Primo, giustamente, ringraziereste la vostra buona stella. Secondo, il gruzzolo lo portereste sicuramente in casa. Nascondendolo da qualche parte: perché no?, nel materasso. In fondo, se non c'è più una morale, almeno il senso dell'ospitalità è rimasto. Come potrebbe andare a finire questa inattesa botta di fortuna, lo racconta Sam Raimi in «Soldi sporchi» (Cecchi Gori Home Video). E non è un bel finire.

Nell'ordine: una mogliettina morigerata, si trasforma in un'avida speculatrice, disposta a tutto pur di non dividere il malloppo; il ricordo di Caino ed Abele è niente, alla luce di come i soldi possono ridurre: far fuori il fratello per non dargli la sua parte, è quasi un imperativo; l'amicizia, che se non è un valore resta ancora un bene prezioso, va farsi benedire. Per tacere dei rapporti familiari, degli affetti, dei sentimenti: una rottamazione globale da far venire i brividi. Tanto vale restare poveri, allora? E perché mai! Meglio sarebbe annusarsi di tanto in tanto: non costa niente. E ricordarsi che è vero che i soldi non puzzano. Ma è altrettanto vero, che le persone hanno il profumo di ciò che sono. Ergo: se proprio l'etica è diventata un valore volatile, almeno cerchiamo di usarla ancora come deodorante. È volatili pure quello, ma vuoi mettere l'effetto che si fa, belli freschi e profumati.

Alla morale guarda anche «Macbeth» di Silvio Bandinelli (Showtime). Dove, rigirando il dramma shakespeariano in salsa a luci rosse, il regista toscano attualizza ai tempi della mafia il testo. Il risultato è un film fuori dagli schemi del genere, che coniuga l'hard con una riflessione sulla caducità dei valori.

C'è sempre da imparare. Anche quando uno meno se lo aspetta.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

...È CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188**

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

